«Offensivo per chi ancora nel mondo sta lottando...»

Cari compagni, da sempre, quando mi reco al seggio per votare, ho nel cuore due sentimenti che sento profondi: orgoglio e riconoscenza. Orgoglio di vivere in un Paese dove posso esprimere le mie opinioni e, nel caso del voto, farle anche pesare. Riconoscenza, per chi ha lottato e pagato anche con la vita perché questo potesse accadere nel nostro Paese.

È con amarezza invece che ascolto e leggo i dati di una percentuale crescente di cittadini italiani che non si reca alle urne.

Amarezza e rammarico: perché ritengo il voto un diritto conquistato duramente; ed è avvilente nei confronti della libertà non esprimerlo; e offensivo nei confronti di chi ancora oggi, nel mondo, per la conquista di un minimo di libertà sta lottando a costo di qualunque sacrificio.

Sandro Moreno. Rovigo

«Nelle more di una profonda alternativa di valori...»

Caro direttore, prendo spunto dall'articolo di Ugo Baduel («*Gli ex opinionisti*»).

Se è vero che nella nostra società tendono a prevalere la «questione immorale» (vedi il quasi-deputato Trane) e il trasformismo manageriale sulle battaglie di principio e le scelte coerenti e che la «società civile» è più propensa a «canalizzarsi elettoralmente» (non mi riferisco al referendum) in quei partiti che rivestono tali caratteristiche, nelle more di una profonda e radicale alternativa di valori, all'insigne Martelli continuo a preferire l'ex opinionista Bobbio, che sicuramente rappresenta un argine all'ondata egemonica di disvalore politico.

Piergiacomo La Via. Enna

«Dolce, bastardo, maledetto, selvaggio, fottutissimo...»

Cara *Unità*, «Long Live Rock and Roll» urlava R.J. Dio ai tempi dei Rambow, e diceva bene il «piccolo» Ronnie; purtroppo ora lo ascoltano in pochi e quei pochi vengono snobbati. Il mondo rock di questi tempi è infangato da «rock-stars» fasulle tipo Madonna, Duran o Spandau, offendendo così sia i mostri sacri del rock, sia le nuove leve. Il rock è un genere musicale che va vissuto; che se ne sbatte della commercialità e delle mode; è solo dolce, bastardo, maledetto, selvaggio, fottutissimo rock e come tale va chiamato.

È troppo comodo riunire orde di gruppi musicali che con il rock non c'entrano un accidente, sotto un'unica etichetta che non appartiene loro: solo il rock è rock e basta. Non sopporto nemmeno che di certa musica non si dica mai niente o troppo, troppo poco. Il mio genere è hard rock ed heavy metal; con rammarico noto le continue preferenze dell'*Unità* per i soliti mielosi, commerciali vinili tanto osannati dalla moda decadente di oggi. Buono, invece, l'articolo del Deep Purple (4 settembre), ma come mai nemmeno due righe per il concerto di Verona, dove erano presenti 20.000 persone (definito il più bello dal World Tour da Gillan)?

Tempo fa sono venuti in Italia Metallica, Motorhead, Manowar, Slayer e addirittura per cinque date gli Iron Maiden e Wasp: non ho visto nemmeno una riga.

Interviste con gruppi hard o heavy neanche a parlarne; recensioni nella pagina «Cultura e spettacoli» inesistenti; Hard'n'Heavy non appare nemmeno il mercoledì nelle pagine dei dischi. Insomma, non mi va giù.

Ivano Bosello. Dolo (Venezia)

Stabilire a priori la percentuale di elette negli organismi pubblici del Pci è un espediente che può apparire contraddittorio ed è invece utile nella realtà

Donne chiuse nella «riserva»?

Caro direttore, quali donne comuniste, non possiamo evitare di osservare che l'adozione del criterio della «percentuale di riserva» per le donne nella formazione delle liste elettorali e nella formazione degli organismi dirigenti del Partito, non ci pare improntata al rispetto della dignità di persona della donna.

Tale criterio ci pare utile a favorire, più che a superare, la cultura maschilista del Partito, perché l'istituzione di una «riserva» a favore delle donne non giova né alle stesse donne né al Partito.

Non giova alle donne, che continueranno a rimanere in posizione subalterna, quale categoria da proteggere secondo il più tradizionale pensiero maschilista, prive della prospettiva, nel Partito e nella società, di «imporsi» davvero per raggiungere quegli obiettivi anche di successo individuale che tanto gratificano gli uomini.

La «riserva» è frutto di una concezione errata e non più attuale delle donne e delle loro aspettative. Le donne vogliono essere valutate per la capacità, l'intelligenza e la competenza che ciascuna di esse può soggettivamente esprimere.

Parità reale significa non parità fra gli uomini e un indefinito specifico femminile ma, all'interno di regole valide e uguali per tutti, possibilità vera di emergere e di contare per le capacità personali, senza che il sesso di appartenenza costituisca ostacolo o privilegio.

Ciò significa che i meccanismi di selezione dei gruppi dirigenti e dei gruppi parlamentari devono essere gli stessi per gli uomini e per le donne, con l'unico fine di scegliere i migliori, che rappresentino tutti, uomini e donne. Se è vero che la donna è diversa biologicamente e psicologicamente dall'uomo, questa diversità non può essere esasperata fino a giustificare una contrapposizione rigida tra i due sessi dentro e fuori le istituzioni.

È chiaro che la donna ha sensibilità diverse da quelle dell'uomo, come è vero che troppo poche sono le donne elette nelle istituzioni e che a questo è giusto e urgente ovviare; ma prefigurare come grande riforma istituzionale un Parlamento eletto su base sessuale ci sembra francamente uno sproposito che implica, tra l'altro, l'assimilazione delle donne a qualsiasi altra categoria o corporazione portatrice di interessi particolari e non collettivi.

La «riserva» e la cultura che la produce portano con sé un'altra distorsione: le donne, scelte in quanto solo donne e non anche per le loro effettive capacità individuali, finiscono per occuparsi esclusivamente di donne e di quei temi che la cultura maschile ha sempre delegato loro. Questo meccanismo, quindi, anziché promuovere le donne, le ricolloca entro nuove, seppure meno appariscenti, subalternità.

La «riserva» non giova poi al Partito che, con la coscienza più leggera, può così liquidare gattopardescamente la questione femminile, salvo ritrovarsi in un futuro, più o meno prossimo, più maschilista nei fatti e senza avere promosso la formazione di una nuova leva di dirigenti che non pensi esclusivamente al maschile o al femminile.

Livia Poloni, neuropsichiatra infantile; **Alessandra Fusco,** insegnante; **Nella Bontempelli,** sindacalista distaccata, Cgil; **Daniela Ciocca,** insegnante; **Savina Ducoli,** casalinga; **Vanna Belotti,** insegnante; **Chiara Mazzoleni,** ricercatrice universitaria; **Bice Maramai,** insegnante; **Loredana Baschenis,** patrocinatrice legale; **Maria Negro,** casalinga; **Giulia Galimberti,** direttrice didattica; **Simona Zanchi,** insegnante; **Nadia Mangili,** maestra d'asilo; **Marina Monanni,** insegnante; **Maria Grazia Mora,** impiegata; **Yvonne Messi,** avvocato; **Loretta Gherardi,** architetto. Bergamo

È questione assai seria, quella sollevata in questa lettera. È largamente sentita, e discussa, da molte compagne, come ho avuto modo di constatare, negli ultimi tempi, in diverse occasioni. Le argomentazioni che nella lettera vengono portate in polemica con la «regola» della cosiddetta «percentuale di riserva» da rispettare, a favore delle donne, nelle elezioni interne di partito e in quelle pubbliche, mi sembrano assai serie e fondate: sia dal punto di vista della battaglia femminile e femminista, sia dal punto di vista della necessità di evitare comodi e facili alibi per il Partito nel suo complesso.

Detto questo, non posso aggiungere che quelle argomentazioni - pur serie e fondate - mi convincano. Esprimo qui - sia ben chiaro - una mia opinione del tutto personale; né so se, a questo momento, le compagne della Commissione femminile del Partito, insistano ancora sul criterio della «percentuale».

A me sembra, ancora oggi, necessario «imporre» un criterio (naturalmente minimo: nulla impedisce che quella soglia possa essere superata). Al di fuori di esso, dubito fortemente che sarebbero presi in seria considerazione i criteri di selezione (pur validissimi) che la lettera indica e che dovrebbero valere per le compagne come per i compagni. A questo obiettivo, naturalmente, bisogna tendere. Ma la mia impressione è che, senza rete di protezione, il risultato concreto che si otterrebbe in quanto a presenza femminile negli organismi dirigenti del Partito e nei gruppi (parlamentari o consiliari) sarebbe assai negativo.

Allo stato dei fatti non è vero che si adottano gli stessi criteri di selezione per i compagni e le compagne: la verità è che si è molto più severi ed esigenti con le compagne. E un'altra verità è che a volte sono le stesse compagne a farsi indietro, non essendo in grado di sopportare i modi di funzionamento degli organismi di cui dovrebbero essere chiamate a far parte (a cominciare dalla questione più elementare degli orari).

Dicendo queste cose, esprimo forse un giudizio troppo critico sullo stato del nostro Partito per quel che concerne la comprensione della questione femminile e la volontà di affrontarla? Non credo. Può darsi che mi sbagli. Ma la mia esperienza e le mie conoscenze mi dicono questo. La «percentuale» è stata una leva, se vogliamo un espediente, carico peraltro di ambiguità. Ma è da usare per imporre le cose più sostanziali, e per cambiare la vita, l'organizzazione, il funzionamento del Partito in funzione delle compagne e delle loro esigenze (politiche, culturali, di vita). □ *G.CH.*

«Valore universale» o «categoria storica»?

Caro direttore, nella tua risposta del 25 agosto alla lettera del compagno Germani di Milano in merito alla «democrazia valore universale» tu concludevi così: «*Tuttavia, Enrico Berlinguer parlò della democrazia politica come di un valore universale. Qui sta il salto, qui sta l'acquisizione culturale e politica che ci differenzia anche dagli uomini più avanzati della società sovietica. Era giusta questa affermazione di Berlinguer? Io sono convinto di sì. Ma questo è il vero punto della discussione*».

Se ci è permesso, desideriamo intervenire proprio su: «*democrazia valore universale*». A noi pare proprio il contrario, siamo cioè convinti che sia un'espressione sbagliata: la democrazia è una categoria storica e non un valore universale.

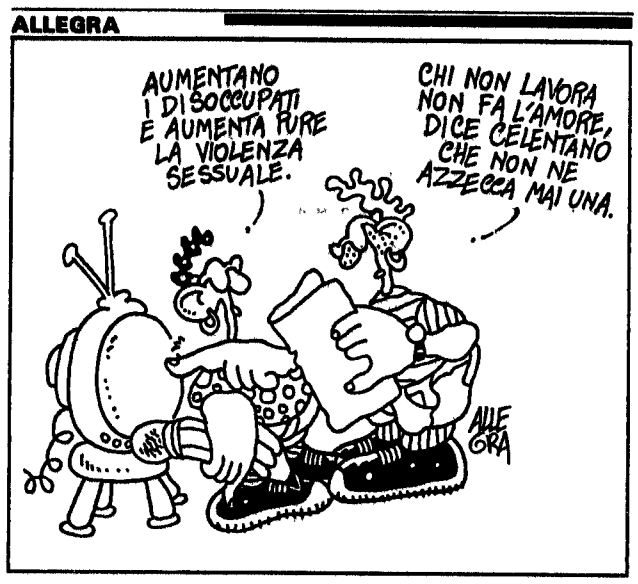
Storicamente nasce nell'antica Grecia con la dissoluzione della comunità primitiva e il conseguente sviluppo della lotta delle classi e il sorgere dello Stato. Su questo concordano Marx, Engels, Lenin, Gramsci ed anche Togliatti nel suo saggio «*L'umanità al bivio*», nel quale delinea il carattere storico della democrazia nelle sue varie fasi: dalla democrazia ateniese dei padroni di schiavi, alla democrazia dei liberi Comuni medievali, del potere dei maestri delle corporazioni sui garzoni e anche sui servi della gleba; alla democrazia censitaria dei padroni sui salariati, sino alle attuali democrazie occidentali basate sul suffragio universale ma poggianti sullo sfruttamento del lavoro salariato.

Engels afferma che anche la democrazia è una forma di Stato, perché suppone ancora la presenza delle classi; ma esse sono un fenomeno temporaneo (storicamente s'intende) e come un giorno sono sorte, così un giorno si estingueranno e con loro lo Stato e la democrazia.

Era giusta, quell'affermazione di Berlinguer? Tu hai risposto: «*Io sono convinto di sì*». E noi concludiamo con la seconda parte, che riteniamo più saggia: «*Ma questo è il vero punto in discussione*».

Giovanni Padoan («Vanni») e Fulvio Beromas («Vico»). Cormons (Gorizia)

ALLEGRA



Col «mercatino» i fondi per una sala parto nel Nicaragua

Caro direttore, vogliamo segnalare un'iniziativa a favore del Nicaragua che stiamo portando avanti da alcuni anni e che è facile copiare. Gestiamo nella nostra sede un «mercatino» nel quale vendiamo gli oggetti più svariati raccolti tra compagni e amici, o anche tra persone che in questo modo vengono interessate per la prima volta ai problemi del Nicaragua.

Oltre a tenere aperto il mercatino una o due volte alla settimana, organizziamo ogni anno all'inizio della stagione invernale ed estiva una grande vendita di tre giorni. Abbiamo raccolto molto vestiario e anche libri, bigiotteria, giocattoli, acquarelli d'autore e tanti altri oggetti. Perfino un violino dell'800!

I migliori risultati di vendita li abbiamo ottenuti con uno stand a una Festa dell'*Unità* di quartiere. Con i soldi ricavati, dietro richiesta dell'organizzazione femminile nicaraguense, abbiamo acquistato delle attrezzature per la sala parto della maternità di Managua; e un'altra volta delle spirali per un consultorio familiare.

Ulla Tenenbaum. Per l'Associazione Italia-Nicaragua di Roma

Qualche gruppo di ragazzi o qualche classe di scolari...

Egregi compani, siamo gruppo per i bambini (pionieri) di Unione Socialista della giovendù di Praga Modrany, che si chiama «Albatros» e vorremmo prendere contatto con la giovendù e bambini di tutto il mondo e dunque naturalmente anche in Italia, nella terra che è famosa con i suoi tradicioni progressiste e con la cultura. Ci rivolgiamo dunque a loro con la preghiera se non potete autarci alla trovata la simile collettività dei bambini d'Italia. Saremo felici di tutta la riposta.

Lettera firmata. Gruppo «Albatros Martin Hrouda», K. Orionce 5, 143 00 Praga 4 Cecoslovacchia

«Perché dovremmo farci carico delle esposizioni delle banche?»

Signor direttore, un mese fa la stampa dava notizia che il ministero delle Finanze aveva, con un disegno di legge, proposto lo sgravio fiscale per le banche esposte con i Paesi del «Terzo mondo», togliendo all'erario dello Stato contributi per circa 400 miliardi di lire.

Chiediamo se i contribuenti (ci riferiamo a quelli veri!) devono farsi carico anche degli «investimenti finanziari» sbagliati delle banche.

Non sono bastati i sacrifici fatti sull'altare dell'industria (Cassa integrazione-defiscalizzazioni-ristrutturazioni), ora ci viene chiesto, con questa manovra, di salvare anche i banchieri. E poi chi altro?

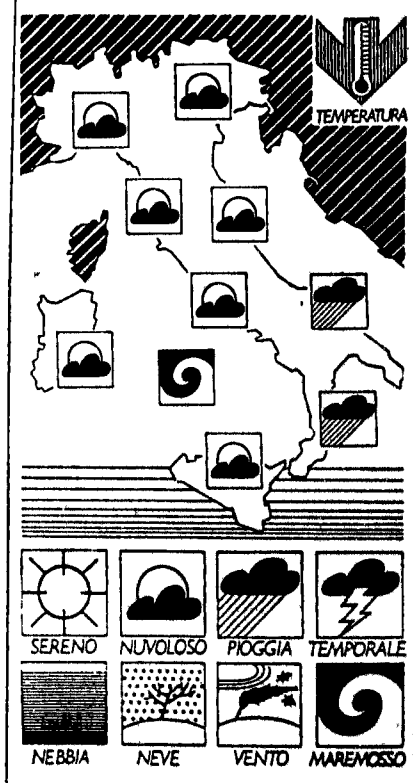
Tanto per fare degli esempi, sappiamo che i migliori affari e i più redditizi, con alcuni di quei Paesi, riguardano il traffico delle armi! Finanziare le imprese che le producono o finanziare gli acquirenti, significa indistintamente essere guerrafondai!

Aiutare, come hanno fatto con disinvoltura diverse banche, il regime razzista del Sudafrica, significa essere razzisti!

E allora perché dovremmo farci carico delle esposizioni delle banche? Se questa è la strada per raggiungere l'equità fiscale, ci sembra essere la meno percorribile.

Carlo Canestrelli, Giuseppe Capozzi, Salvatore Rabbito. Roma

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione che in questi ultimi giorni ha attraversato la nostra penisola, ha interessato ieri le regioni meridionali con pesanti condizioni di cattivo tempo. La perturbazione è seguita da un ben delineato convogliamento di aria fredda di origine continentale. Per il prossimo futuro si delineano ancora perturbazioni che provenienti dall'Europa nord-occidentale attraverseranno la nostra penisola con particolare riferimento alla fascia orientale e alle regioni meridionali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e quelle dell'Italia centrale condizioni di tempo variabile con formazioni nuvolose irregolarmente distribuite e alternate a zone di sereno. Queste ultime saranno più ampie sulle regioni nord-occidentali e su quelle della fascia tirrenica. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale inizialmente cielo nuvoloso con precipitazioni residue ma con tendenza a graduale miglioramento.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: nuvolosità irregolarmente distribuita su tutte le regioni italiane. A tratti la nuvolosità lascerà il posto a schiarite. L'attività nuvolosa sarà più accentuata e più frequente lungo la fascia orientale della penisola. La temperatura tende a diminuire ulteriormente specie per quanto riguarda i valori minimi della notte.

MARTEDÌ: graduale aumento della nuvolosità ad iniziare dalle Alpi centro orientali e successivamente dalle Tre Venezie. Durante il corso della giornata la nuvolosità si estenderà alla fascia dell'alto e medio Adriatico. Condizioni di variabilità sulle restanti regioni italiane.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-1	14	L'Aquila	2	8
Verona	2	13	Roma Urbe	8	14
Trieste	5	11	Roma Fiumicino	9	15
Venezia	1	14	Campobasso	1	3
Milano	4	14	Bari	8	10
Torino	7	15	Napoli	8	13
Cuneo	5	12	Potenza	1	7
Genova	8	16	S. Maria Leuca	9	15
Bologna	4	12	Reggio Calabria	9	13
Firenze	1	15	Messina	11	13
Pisa	1	16	Palermo	12	17
Ancona	11	13	Catania	11	17
Perugia	4	10	Alghero	9	16
Pescara	7	11	Cagliari	9	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	np	np	Londra	6	10
Atene	np	np	Madrid	np	np
Berlino	5	7	Mosca	-1	-6
Bruxelles	4	10	New York	6	9
Copenaghen	3	9	Parigi	np	np
Ginevra	3	9	Stoccolma	1	4
Helsinki	np	np	Varsavia	2	6
Lisbona	10	19	Vienna	5	8

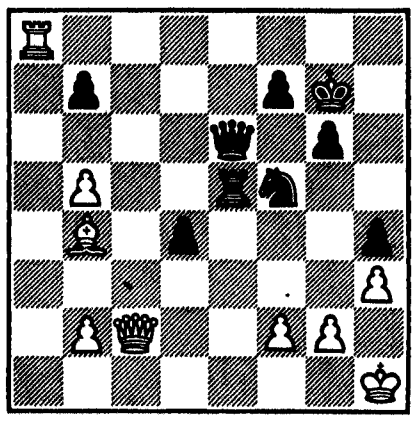
SCACCHI

A CURA DI PIERLUIGI PETRUCCIANI

Il torneo di Tilburg vinto da Timman

Poche questa settimana le notizie dall'Italia. L'unica nota di rilievo sono i tornei week-end della Lega Scacchi Uisp che si stanno svolgendo un po' in tutta Italia e che designeranno i finalisti al Campionato italiano che si terrà dal 5 all'8 dicembre a Castel San Pietro (Bo). Poiché ci sono cambiamenti di date e di sedi vi invito a rivolgervi ai comitati territoriali Arci-Uisp per le informazioni dettagliate.

All'estero le cose vanno un po' meglio. Si sono conclusi alcuni tornei importanti con grossi nomi. A Tilburg (Olanda) il torneo Interpolis è stato vinto dall'olandese Timman con 8 su 14, poi Nikolic e Hubner con 7,5 seguiti da Korchnoi e Jusupov a 6,5, Andersson 6, Sokolov 5,5 e Ljubolevic 4,5. A Belgrado il Torneo Investbana, al quale hanno partecipato cinque candidati al prossimo titolo mondiale, è stato vinto da Ljubolevic con 8 su 11 seguito da Timman a 7,5 e Belijavski a 7. Poi Korchnoi, Nikolic e Popovic con 6 punti e Short, Hjartarson, Ivanovic con 5, Gligoric e Salov 4,5 e ultimo Marianovic 1,5. Al Challenge di Mendrisio (Svizzera) ben quindici jugoslavi tra i primi venti posti dimostrano sia la forza di gioco di questa nazione a livello internazionale che l'interesse per tornei ricchi di premi e la caccia alla «borsa dei franchi svizzeri». Ha vinto per spareggio tecnico Cvitan con 6,5 insieme a Martinovic, Nemet e Gheorghiu, secondi a pari merito Cebalo, Dzidarevic, Rogers, Khozui, Sibarevic, Strikovic, Gallagher a mezzo punto di distacco la dicono tutta sulle battaglie accese sulla scacchiera.



IL NERO MUOVE E VINCE
TEMIRBAEV-MOSKALENKO URSS 1987
1. ... Te1+; 2. AxT, De1+; 3. Rh2, Cg3!!; 4. Ta1, Cf1+ abbandona. Se 4. fxC, hxf matto.

Dove si gioca

Oggi: Roma — semilampo 20' Circolo Dopolavoro Ferroviario, via Stilicone 69 (metro A, Lucio Sestio) inizio ore 15. Novi Ligure (Al) — semilampo 20' Circolo Dopolavoro Ferroviario, piazza Repubblica 16. Inizio ore 9. Favara (Ag) — semilampo 15' Circolo «Il gattopardo» via Amendola 4. Inizio ore 9, ultima prova dell'Ottagonale siciliano.

FILATELIA

A CURA DI GIORGIO BIAMINO

Fondo a specchio per collezionisti

Coniare monete in versione fondo a specchio oltre che in normale fior di conio è ormai diventata una tecnica collaudata per spennare i collezionisti. Il fior di conio è il livello più alto di conservazione e di qualità nel quale si può trovare una moneta mentre la moneta con fondo a specchio è il risultato di una lavorazione particolare, riservata in passato ad alcune coniazioni di rappresentanza e oggi destinata ai collezionisti. Visto che, almeno per ora, la cosa rende non vi è da meravigliarsi del fatto che da alcuni anni la monetazione italiana è presentata nelle due versioni.

L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato annuncia due emissioni di monete:

- una moneta d'argento da 500 lire celebrativa dei Campionati mondiali di atletica leggera 1987 che in versione fior di conio è venduta a 20.000 lire e in versione fondo a specchio a 40.000 lire. La moneta può essere prenotata fino al 2 gennaio 1988 e sarà inviata contrassegno. Nella sola versione fior di conio la moneta può essere acquistata presso gli sportelli dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (via Principe Umberto 4 o piazza Verdi 10, Roma) sempre fino al 2 gennaio;
- la serie delle monete divisionali con millesimo 1986 che nella versione fior di conio costa 45.000 lire e nella versione fondo a specchio costa 100.000 lire. In aggiunta alle monete che formano la serie normale, nella serie 1986 sarà inserita una moneta d'argento da 500 lire celebrativa del VI centenario della nascita del Donatello, opera di Laura Cretara. Fino al 19 dicembre la moneta può essere prenotata agli indirizzi sopra indicati; dal 15 dicembre, la serie in versione fior di conio sarà posta in vendita diretta presso gli sportelli indicati.

Monete all'asta. Il 2 dicembre l'Italphil (piazza Mignanelli 3 - 00187 Roma) batterà un'asta in due sessioni nel corso della quale saranno offerti 567 lotti di monete e medaglie antiche e moderne. La prima sessione ha i suoi punti di forza nelle monete imperiali romane e nelle monete di zecche italiane. La seconda sessione si impernia su monete e medaglie papali ed è completata da una selezione di monete estere.

Il materiale offerto è molto vario e accanto alle monete singole sono offerti lotti di più monete. I prezzi base sono nel complesso moderati e il catalogo merita di essere esaminato attentamente.

Ecco Natale. Il 12 novembre le Poste di San Marino hanno emesso la serie natalizia costituita da tre francobolli da 600 lire l'uno stampati in trittico. I francobolli riproducono dipinti del Beato Angelico conservati nel Museo diocesano di Cortona. La stampa è stata eseguita in rotocalco e calcografia dalla Stamperia di Stato austriaca per una tiratura di 400.000 serie complete.

Organizzarsi meglio. «Raccomando ordini telefonici data la brevità dei termini di scadenza». Queste parole poste in apertura del catalogo della prima vendita su offerta per corrispondenza presentata dallo Studio filatelico ravennate (via Pasolini 17 - 48100 Ravenna) sono di quelle che un organizzatore di vendite non dovrebbe mai trovarsi a dover scrivere. Che senso ha lavorare per mettere insieme un catalogo se poi non lo si può propagandare per mancanza di tempo? Chiudere il 30 novembre una vendita, il catalogo della quale è stato distribuito due settimane prima o poco più, vuol dire sprecare una grande quantità di lavoro ed è un peccato anche per i potenziali acquirenti, oltre che per i venditori.

LOTTO

DEL 21 NOVEMBRE 1987

Bari	41	57	4	21	3	X
Cagliari	23	8	73	42	50	1
Firenze	80	2	45	11	1	2
Genova	88	3	81	44	47	2
Milano	14	90	66	3	82	1
Napoli	36	51	82	70	24	X
Palermo	51	13	88	89	42	X
Roma	80	61	7	47	50	X
Torino	42	2	49	7	22	X
Venezia	78	22	32	25	37	2
Napoli II						X
Roma II						X

LE QUOTE:

ai punti 12	L. 45.063.000
ai punti 11	L. 1.200.000
ai punti 10	L. 126.000